

Ditte sul lastrico chiedono di congelare le sanzioni e di accertare le responsabilità

Imprese ancora nei guai

Caso Bruno, continuano gli accertamenti dell'Agentrate

Cuneo - È sempre più pesante la situazione per le imprese coinvolte nella vicenda degli accertamenti condotti dalla Guardia di Finanza e dall'Agenzia delle Entrate in seguito ai controlli sul consulente cuneese Adriano Bruno: continuano ad arrivare gli avvisi di accertamento, e per alcuni imprenditori si tratta di una "mazzata" insostenibile, in questo periodo di crisi.

I più stanno aderendo, per pagare un sesto dell'importo entro 60 giorni, ma la richiesta più pressante è quella di "congelare" le sanzioni, in attesa degli sviluppi giudiziari attesi a seguito delle denunce presentate dalle aziende.

Queste ultime si sono anche riunite in un gruppo spontaneo, con riunioni in Confartigianato Cuneo e con l'assistenza dei tecnici delle organizzazioni di categoria, e si dicono del tutto estranee agli artifici contabili attuati dal consulente (che non è iscritto ad albi e quindi non può esserne esonerato); quest'ultimo ha invece replicato, ai microfoni di "Striscia la notizia", che i clienti erano consapevoli e d'accordo.

In queste settimane continuano a essere notificati gli avvisi di accertamento: nella maggior parte dei casi si tratta del 2010, poi sarà la volta del 2011, 2008 e 2009 sono già giunti, in alcuni casi (quelli

con volumi di sanzioni più elevati) sono scattati anche controlli su anni precedenti. Il tutto sta diventando pesante: diversi casi, infatti, raggiungono cifre totali nell'ordine dei 300-400.000 euro di sanzioni (in un caso 350.000 euro su un anno).

Dal mondo delle associazioni di categoria e degli ordini professionali, l'impegno messo in campo ha permesso di coordinare gli sforzi, anche se nei confronti (a livello provinciale, regionale e nazionale) con l'amministrazione finanziaria non si è ottenuto molto. Non è mancata la richiesta di chiamare in causa il consulente e di impedire che continui a operare, ma senza esito. A livello regionale e nazionale, per l'amministrazione finanziaria il caso è noto; tutto aveva preso origine da controlli dell'Agenzia delle Entrate sul consulente, finché erano stati trovati "appunti" sui faldoni dei vari clienti, coi "trucchi" per abbattere i versamenti al fisco.

Da lì, era stata coinvolta la Guardia di Finanza, che si è trovata di fronte a una gran mole di imprese da controllare. Le "fiamme gialle" stanno portando avanti le indagini, che sarebbero in dirittura di arrivo: le denunce raccolte dai clienti nei confronti del consulente sono sulle 50 unità, circa un decimo di tutte le imprese implicate. Dati e testimonianze passano poi al tribunale.

Dalle imprese l'appello è anche alla magistratura: si procede e vengano indicate tutte le responsabilità, per "chiudere".

"Ci sentiamo impotenti nei confronti dell'Agenzia delle Entrate e della Procura - afferma Roberto Porracchia, tra i primi a denunciare la situazione e alla guida del gruppo spontaneo -, da oltre un anno abbiamo presentato esposti. Ci vengono notificati gli avvisi, il lavoro dell'Agenzia delle Entrate procede, com'è giusto che sia, però chiediamo che le sanzioni vengano congelate fino a un'udienza, fino a che si inizi a fare chiarezza. Ci sentiamo fregati, e in più non possiamo che considerare un ricatto il pagamento di un sesto delle sanzioni: moralmente non accettiamo, ma economicamente siamo costretti, perché altrimenti si pagherebbe molto di più, e comunque già è difficile, di questi tempi è già un miracolo avere lavoro e incassare. Alcuni devono ricorrere alla cessione degli immobili o di macchinari per poter pagare, cioè mettersi fuori dal mercato o addirittura chiudere. Siamo piegati, e anche delusi, sta passando molto tempo e intanto le imprese coinvolte sono nei guai fino al collo. Ci siamo anche affidati alle istituzioni e alla politica, ne abbiamo solo ottenuto mille promesse ma nessuna è stata mantenuta".

Fabrizio Brignone